

POESIE BRUTTE

Le "poesie brutte" sono un progetto di Paolo Agrati per spiegare come sia facile cadere nella tentazione di sospirare mandando a capo le parole. Ma si tratta di poesie programmaticamente brutte: educazione siberiana ai versi.



Instagram @paoloagrati

~ ~ ~
Da quando
il mio cuore
è occupato
fa
tu,tu,tu.
~ ~ ~

IL LIBRO

L'apocalisse di Milano sarà "Exit"

di Renato Ornaghi

■ "Exit in fiamme" buca lo schermo: è un libro splendido e al contempo terribile, affresco impressionante di cosa forse diventerà la tanto decantata Milano da bere: una megalopoli inquinata, sudata, intossicata, corrotta, invivibile, senz'acqua e soprattutto senz'anima. Ambientato in una apocalittica Milano del 2118, Exit è un miscuglio di termini digitali, con acronimi di sistemi cellulari/informatici e una scrittura che vira di continuo dal francese all'italiano, dal latino al milanese, dall'inglese all'africano, dal linguaggio umano al linguaggio macchina. Melange perfetto per rappre-

TRA LE RIGHE

Il cinema, la matematica, il romanzo e l'umorismo Di tutta la poesia che contiene ogni vita

di Antonio Calabrò



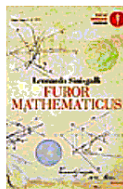
■ La poesia delle radici, nei ricordi d'infanzia nella Lucania antica e severa. L'ambizione della modernità, con lo sguardo rivolto a una Milano "illuminata" costruita sul dinamismo di lavoro, consumi, profonde trasformazioni sociali.

Si muove lungo queste due dimensioni "Breve storia del mio silenzio" di Giuseppe Lupo, Marsilio, il romanzo più bello e denso d'uno scrittore che ancora una volta dimostra di saper legare con maestria autobiografia lucida e malinconica con senso competente della grande Storia, affabulazione carica di ricordi e conoscenza profonda dei processi economici e culturali. La prima scena è d'un interno di casa familiare, nella fine degli anni Sessanta, in un paese del Sud.

Madre maestra, padre maestro anche lui e appassionato organizzatore di incontri culturali con "intellettuali" che arrivano da Potenza e Bari, Napoli e perfino Milano. L'annuncio della nascita d'una "sorellina" sconvolge il mondo d'un bambino tanto sensibile da sentirsi emarginato dal nuovo arrivo. Il rifugio è in un lungo, ostinato silenzio. Da cui però comincia la lenta, faticosa riconquista della parola, attraverso i libri, sino a trovare, nelle pagine lette e poi scritte, il senso più profondo del proprio destino: "Ogni tanto mio



Breve storia del mio silenzio
Giuseppe Lupo
Marsilio
208 pagine
16 euro



Furor Mathematicus
Leonardo Sinisgalli
Mondadori
408 pagine
24 euro



L'occhio indiscreto
Ennio Flaiano
Adelphi
279 pagine
15 euro



Cinema: il destino di raccontare
Giacomo Debenedetti
La nave di Teseo
381 pagine
25 euro

padre faceva capolino nella mia stanza: 'Hai trovato la strada della tua libertà'. Era fatta di carta stampata... A partire da quell'inverno pensare al mio futuro fu come passeggiare su un infinito tappeto d'inchiostro". Sino all'arrivo a Milano, all'università, alla scoperta dell'edito-

Tra i principali riferimenti letterari di Lupo c'è Leonardo Sinisgalli, ingegnere e poeta, lucano di Montemurro, tutta una vita spesa tra le memorie meridionali e l'attualità del lavoro nelle grandi imprese milanesi, costruendo originale cultura d'azienda che prendeva corpo in straordinarie pubblicazioni, dalla "Rivista Pirelli" a "Civiltà delle macchine", su cui sperimentare una fertile "cultura politecnica", sintesi di saperi umanistici e conoscenze scientifiche. Se ne avverta chiara l'eco in "Furor Mathematicus" che Mondadori ha appena rimandato in libreria: il mondo delle regole di chimica, fisica e geometria e quello dei segni, l'esattezza dei numeri e la forza dell'immaginazione, il calcolo e la poesia, nel racconto della ricchezza della mente umana: una conferma della forza di Sinisgalli come intellettuale contemporaneo curioso e molteplice, tutt'altro che un "io diviso".

Parole acute, lucide e taglienti ricorrono in "L'occhio

indiscreto", la raccolta di articoli di cultura, cronaca e costume di Ennio Flaiano, ripubblicata da Adelphi: scrittore ironico ed eccentrico, giornalista originale ("Il Mondo"), sceneggiatore cinematografico (con Fellini per "La dolce vita" e "Otto e mezzo"), gli si deve una disincantata os-

AUTORI

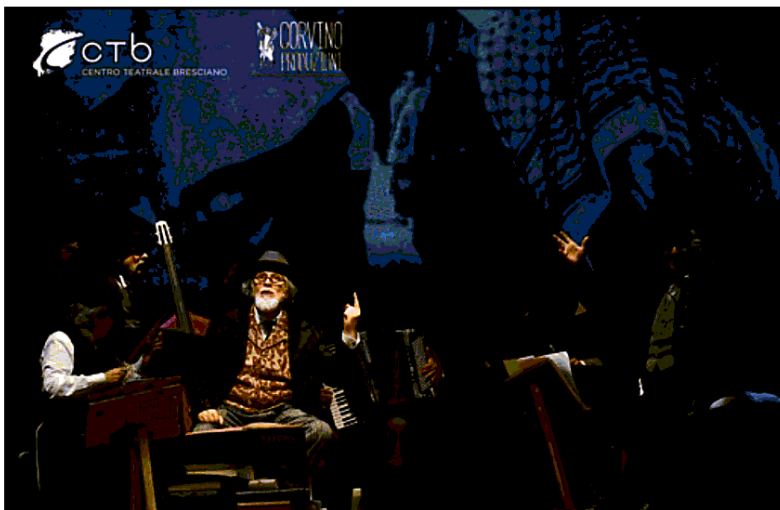
Dwyer Hickey da Virginia e Co.

■ Un appuntamento speciale a Monza con la scrittrice irlandese Christine Dwyer Hickey, autrice di "Farley", romanzo tradotto in Italia dall'editore monzese Pagnano. Sabato 18 gennaio alle 19.30 sarà alla libreria Virginia e Co. di via Bergamo, insieme alla traduttrice Sabrina Campolongo. "A quasi due anni dall'uscita di atty ecco un altro indimenticabile abitante di Dublino: Farley, titolo del romanzo e nome del protagonista, che ripercorre a ritroso la parabola di un'esistenza e lo fa con la consueta sottigliezza della prosa dell'autrice, capace di modularsi sulle asperità dell'umano e di far coesistere abilmente humour e disincanto, dolore e gioia, concretezza e poesia". ■

servazione di vezzi e vizi italiani, della leggerezza di carattere, dell'intolleranza e d'un insopportabile cinismo, di cui ancora oggi diamo riprova. Rileggerlo, dunque, Flaiano. Per non dimenticare il nostro specchio della verità.

Tra letture e riletture, un posto in prima fila spetta a Giacomo Debenedetti, uno dei maggiori critici letterari del Novecento, ma anche lucido critico cinematografico, fin da quegli anni Venti in cui pochissimi riconoscevano al cinema qualità artistiche tali da sollecitare considerazioni che andassero oltre il successo di pubblico. I suoi scritti sono stati raccolti da Orio Caldiron in "Cinema: il destino di raccontare", La nave di Teseo: analisi teoriche sul rapporto tra cinema e letteratura, ritratti di personaggi, recensioni, con un'attenzione particolare per il cinema americano, i grandi registi (acute le pagine su Pabst, von Stroheim e il Fleming di "Capitani coraggiosi"), la suggestione dei cartoon di Disney e, naturalmente, le donne del mito, da Greta Garbo a Katherine Hepburn "così fragili e femminile e lieve".

E con un saggio mirabile sulla "Poesia di Charlot", con "l'inguaribile e patetica melanconia" e "l'irrimediabile senso di solitudine". Poesia in forma di film, appunto. ■



moni ovadia

dio ride nish koshe

di e con moni ovadia con le musiche dal vivo della moni ovadia stage orchestra maurizio dehò, luca garlaschelli, albert florian mihai, paolo rocca, marian serban regia moni ovadia

luci cesare agoni, sergio martinelli scene, costumi ed elaborazione immagini elisa savi progetto audio mauro pagiaro produzione ctb centro teatrale bresciano, corvino produzioni

TEATRO SAN GIUSEPPE BRUGHERIO

FuoriPista

TRACCE, VISIONI E LINGUAGGI

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 2020 - ORE 21

Via Italia, 76 - BRUGHERIO (MB)

www.sangiuseppeonline.it - info@sangiuseppeonline.it - biglietteria 039 870181 uffici 039 2873485 - dal lunedì al venerdì dalle 09.00 alle 13.00